

# Dedicato a chi come Gino Sorbillo ama Napoli e la sua grandezza



A chi, come me, intende il giornalismo come resistenza civile, non piacerebbe mai leggere alcune notizie. Mi riferisco alla bomba che ha provocato danni alla sede storica della pizzeria di Gino Sorbillo, nel quartiere Tribunali a Napoli. Subito, il mio spirito mai sopito di cronista si è riacceso come se non fossero mai passati 24 anni dalla prima intervista.

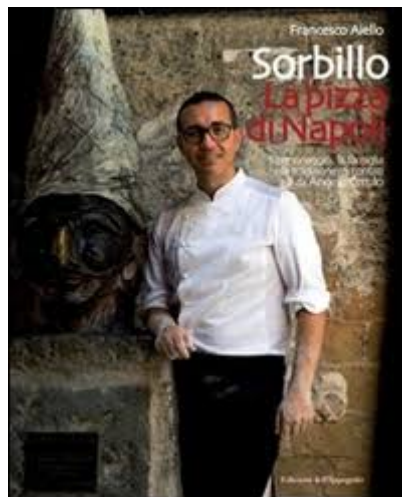


Nella foto di Mariana Silvana Dedu, da sx: Maria

Pepe, Gino Sorbillo e  
Nunzia Gargano

Il web è stato letteralmente invaso. Parallelamente sono giunti numerosi attestati di stima, solidarietà, al pizzaiolo napoletano, ambasciatore della pizza in tutto il mondo.

Sì, perché Gino è uno che ci mette la faccia. Tutti i giorni. In televisione, in bottega, in pubblici incontri. Al di là del motivo che ha spinto dei delinquenti a provare a intimidire chi crede e promuove il riscatto di Napoli e della Campania attraverso la promozione delle sue varie bellezze, la scelta di ricorrere a un segnale così eclatante rappresenta un'ammissione di debolezza.



La spiegazione è a portata di mano. Attività come quelle di Sorbillo, quotidianamente richiamano migliaia di turisti che non esitano a fare anche qualche ora di fila per gustare la vera pizza napoletana. Di conseguenza, la zona è sempre sotto i riflettori. La gente attende all'aperto, occupa il passaggio stradale. A pranzo come a cena c'è troppa gente. I golosi, i curiosi, gli appassionati di food non sanno che solo scegliendo di mangiare una pizza rappresentano una forma di controllo sociale perché inibiscono e ostacolano indirettamente i traffici di chi, al contrario di Gino e tanti altri imprenditori virtuosi napoletani, in quei vicoli, nei viottoli deve delinquere

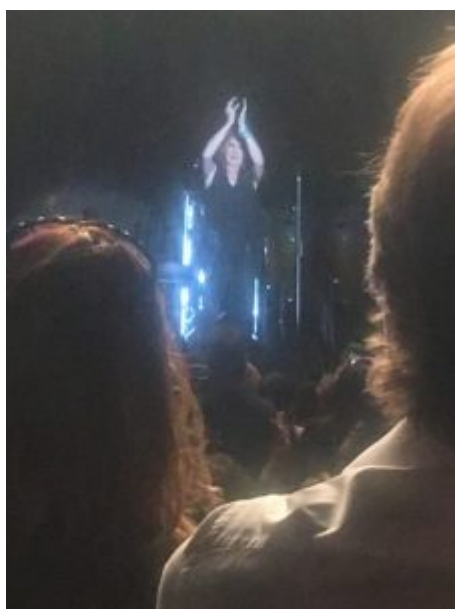
per garantirsi il proprio pane quotidiano.

Gino Sorbillo tutto questo lo sa perciò anche dopo la bomba non ha mai preso in considerazione l'idea di lasciare Napoli perché significherebbe darla vinta a chi fa comodo avere un'ex capitale percepita universalmente degradata.

Pagani, 17 gennaio 2019

---

## [Il mio antidoto allo scorso venerdì 17: concerto di Fiorella Mannoia e sosta da Pepe Mastro Dolciere](#)



Ci sono dei momenti che ti riempiono l'anima. Ti accarezzano, ti consolano, ti illuminano. Comprendi ancora una volta che la musica, il teatro, il cinema, la letteratura, in poche parole l'arte nella sua ampia declinazione, sono i compagni di viaggio costanti di chi è

abituato a guardare oltre.

L'altra sera, venerdì 17 agosto scorso, il concerto di Fiorella Mannoia, al porto turistico di Maiori, è stato emozionante. Tanto più si è grandi quanto più si riesce a comunicare col pubblico. Eleganza, grazia, capacità vocale hanno accompagnato quasi due ore di musica durante le quali, l'ex stunt-woman non si è risparmiata un attimo.

La voce della più grande interprete della canzone italiana unita al suggestivo scenario della Costiera amalfitana, con la torre normanna che campeggiava alle spalle del palco, ha reso indimenticabile una serata estiva.

Peccato per chi non c'è stato. Io c'ero. Per esserci, ho superato qualche piccolo ostacolo come l'incendio di un'automobile in uno dei tornanti che collegano il valico di Chiunzi all'Agro Nocerino-Sarnese. Più di mezz'ora di traffico in attesa del ripristino della normale viabilità.

Nota di colore: tra i "bloccati" anche l'artista, ma chi la dura la vince.

La sfiga aveva provato ad avere la meglio, ma è stata sconfitta.

Sono stata testimone di una splendida esibizione, insieme a Maria Pepe, che mi ha dato ulteriore linfa per affrontare l'edizione 2018 di Ritratti di Territorio.



L'arte riempie l'anima. All'1.10 però lo stomaco ha incominciato a reclamare. Chi poteva soccorrermi vista l'ora tarda?



Risposta scontata: Pepe Mastro Dolciere a Sant'Egidio del Monte Albino. Arrivate giusto in tempo. Il personale si stava preparando alla chiusura. Ci hanno accolte col sorriso e coccolate ancora di più dopo aver ordinato. Mousse alla fragola e torta al pistacchio più cappuccino preparato da Cosimo D'Andretta che non si è risparmiato dedicandoci anche un cuore.



Non c'è niente da fare. I piccoli gesti hanno la capacità di far scoprire il bello e la magia anche nei riti quotidiani.

---

## [Birra in Villa 2018: la manifestazione che funziona perché ha il cuore dentro](#)



Pagani, 19 maggio 2018

Dopo un anno di pausa, è tornata "Birra in Villa". Più forte. Più entusiasmante. Più coinvolgente. L'anno "sabbatico" ha fatto crescere il numero degli appassionati. Da sabato a lunedì scorso migliaia di persone hanno varcato

la soglia del portone di Palazzo e Villa Calvanese di Castel San Giorgio.

Tanta soddisfazione unita ad altrettanta fatica.



Carmine Capuano, il presidente dell'Associazione "Amici di Villa Calvanese" è ancora stanco. Distrutto, ma felice. Quello che conta è che il confine sia stato superato. La dimora storica è tornata a essere fruibile per la comunità. Merito della sensibilità e dell'impegno del primo cittadino, Paola Lanzara, presente quotidianamente, dal taglio del nastro alla fine della manifestazione.

"Birra in Villa" è uno degli eventi belli e coinvolgenti dell'Agro Nocerino-Sarnese. Merito del presidente e dei soci tutti a disposizione della manifestazione. Carmine gode dell'apporto di Slow Food. Due nomi: Alfonso Del Forno per il settore birra e Marco Contursi, il fiduciario della condotta locale.

Come tradizione, grazie alla capacità di unire di questo ingegnere umanista, anch'io ho offerto il mio contributo.



Come più volte ho dichiarato in pubblico: “Ritratti di Territorio non partecipa a eventi organizzati e già preconfezionati. Ce lo possiamo permettere perché orgogliosamente godiamo di oscurantismo mediatico. Al contrario, se c’impegniamo, ci mettiamo la faccia e il cuore e quell’evento diventa anche nostro”.



Con Carmine si può perché come me è un pasionario, crede nel riscatto delle nostre zone e non persegue secondi fini. Se ti chiede supporto, ti impegni come se la manifestazione fosse la tua perché ti dà carta bianca e si affida totalmente.



Poi, se mi fermo un attimo, mi accorgo che “Birra in Villa”, soprattutto quest’anno ha avuto un po’ di “Ritratti”. Nell’area food c’erano i miei amici fraterni Luciano e Nando Bifulco che non hanno bisogno di presentazione. Per la prima volta ha debuttato “Il mondo senza glutine” il cui cuoppo fritto è stato sold out.

Al cooking show della domenica da me condotto c’erano “La Pignata” degli “OstiNati” Mafalda Amabile e Gerardo Figliolia e la mia alunna Elisa Somma, patron del Ristopub “Joia” di Pimonte.

Che dire? Adesso mi fermo. “Ritratti di Territorio” 2018 è alle porte.

---

## Riflessioni a latere sull’utilizzo dei social: da strumento di democrazia a strumento di insulto gratuito?

Pagani, 28 febbraio 2018

Stamattina è arrivata la prima bozza del mio prossimo libro. Tranquilli. Non sto scrivendo per questo motivo. Mentre spulciavo i fogli, nella mia mente riecheggiavano queste parole: “specializzata in enogastronomia e promozione culturale”. E ancora: “Dopo più di venti anni di militanza, continua a interpretare il giornalismo locale come forma di impegno civile”. Allora, ho deciso che era

impossibile non dire la mia.



È dall'altra sera, lunedì con precisione, che penso sempre la stessa cosa. Ne parlo, ne discuto, mi confronto con gli altri, ma non trovo spiegazioni plausibili.

L'ondata di freddo degli ultimi giorni e qualche fiocco di neve hanno determinato in molti casi anche il rilascio dei freni inibitori. Così, qualcuno si è convinto che le allerte meteo possano anche essere inventate e pilotate.

Come tante mamme di studenti iscritti alla scuola d'obbligo, anch'io controllavo con una certa frequenza i social, ma senza particolari ansie. Se poi tutti escono e prendono l'auto anche con la neve, non capisco perché non si potrebbe andare a scuola. Essendo Pagani un paese del Sud con clima mediterraneo, il vero problema è che non si è in grado di fronteggiare eventi meteo eccezionali perché abituati a piogge intense, caldo umido, ma non a nevicante lunghe che ricoprono il paesaggio per mezza giornata. In questi casi, è giusto che un amministratore serio decida di scegliere la soluzione migliore per garantire la sicurezza dei suoi cittadini.



In una delle mie incursioni social, mi trovo a leggere il profilo ufficiale del sindaco, Salvatore Bottone, che anticipa l'ordinanza e dispone il regolare svolgimento delle attività didattiche di tutte le scuole paganesi per il 27 febbraio.

Ne prendo atto e avviso subito gli studenti di famiglia. All'improvviso la mia lettura che, in gergo giornalistico si definisce "a rassegna stampa", incrocia numerosi commenti al post del primo cittadino. La "giornalista che insegna" comincia a farsi largo e prende il sopravvento. Incominciano i tumulti interiori e la constatazione. Buona parte di quei commenti sono scritti da minorenni che, in teoria, non dovrebbero avere un profilo facebook o, nel caso lo abbiano, non usarlo per insultare gratuitamente attraverso di esso un rappresentante delle istituzioni.

Chi mi conosce sa che non ho mai fatto mistero delle mie provenienze politico-culturali, delle mie idee di riferimento, dei miei autori preferiti come non sono mai disposta a compiere piccoli sacrifici solo per compiacere una persona che riveste un ruolo politico.



Gli studenti dell'Ipssea Viviani di Agerola in visita alla Chiesa di S. Alfonso

Ciò che è accaduto l'altra sera mi induce a pormi una serie infinita di interrogativi, come madre e come docente. Conosciamo i nostri figli? Conosciamo i nostri studenti? Noi genitori continuiamo ad assumerci le nostre responsabilità come facevano quelli che sono diventati i nonni di oggi?

La mia risposta è: "Non lo so".

Anch'io sono una mamma che lavora e non rinuncia alle sue priorità. Posso dirmi fortunata perché posso contare tanto sui miei famigliari, ma non delego mai la mia funzione educativa a nonni o zii. Sono madre di un figlio adolescente che non mi dà particolari problemi, ma che non esito a controllare come se io fossi un componente del servizio di sorveglianza speciale.

Non sto dicendo che bisogna tornare indietro. Assolutamente. Sono una progressista per vocazione. Spero solo che eventi del genere servano per scrutarci un po' e riflettere...

Ed evitare di risolvere tutto ritornando al male storico italiano: l'assenza di senso dello Stato che innumerevoli progetti di promozione per la cittadinanza attiva non sono ancora riusciti a debellare dall'animo dei giovani e degli

adulti.

A presto,  
Nunzia Gargano

---

## Riflessione di fine anno e auguri di buon 2018 a Pagani, all'Agro e a tutti coloro che credono nelle potenzialità territoriali



Pagani (foyer dell'Auditorium Sant'Alfonso Maria De Liguori), 31 dicembre 2017, ore 11.45

Stamattina, mi trovo a fare una cosa insolita. Partecipare allo scambio di auguri da parte del sindaco Salvatore Bottone con i rappresentanti delle associazioni comunali. La "convocazione" è arrivata sabato 30 dicembre, alle 15.40.

Rimango esterrefatta e lusingata. Si susseguono gli

interrogativi. Andrò o non andrò? Dubbi amletici che finalmente si risolvono la mattina dell'appuntamento. D'altronde chi ti invita, di solito, ha piacere di averti con sé e compie una scelta preferendo te ad altri. Come al solito, arrivo puntuale. Allo stesso modo di Nicolantonio Napoli. È un segno del destino. È da qualche anno che, a modo nostro, abbiamo creato un sodalizio: "tarallucci e vino", ovvero "Scenari pagani" più "Ritratti di Territorio". A modo nostro, beffardi come al solito, ci scrutiamo reciprocamente. Continuo a chiedermi: "perché sono qui?".

Alla fine, la mia presenza non ha niente di strano visto che come dico spesso: "Quando il territorio chiama, "Ritratti" risponde... perché ciò che più mi interessa è la promozione dei nostri luoghi: Pagani e l'intero Agro Nocerino-Sarnese".

Come più volte ha scritto Maria Pepe, sono affetta da paganesite acuta, una forma virale di cui sono portatrice sana che, fino a oggi, ha determinato le mie scelte e, con somma umiltà, cerco sempre di dare il mio contributo quando c'è un barlume di buona fede.

Il mio tormento nasce però dal mio status, la condizione di giornalista, il cui ruolo principale è quello di essere spina nel fianco del potere. Diversa la situazione quando anche se con provenienze culturali diverse si riscontrano apertura e appoggio a proposte e progetti che la cui finalità è il riscatto sociale del paese.

Sì, mi rendo conto, col passare degli anni, il mio animo non si è sopito; anzi è ancora più indomito perché ho maggiore coscienza di me e del mondo. Non è arroganza. È la mia biografia che conferma questo dato. Il merito e la colpa di successi e fallimenti è solo mia. Non ho usato corsie privilegiate. Ho ottenuto ciò che le mie capacità e le contingenze hanno determinato.

Sono le 12.20, il primo cittadino incomincia il suo discorso e chiama al suo fianco i rappresentanti di varie associazioni. Vorrebbe anche me. Rifiuto e candidamente rispondo così ai continui solleciti: "Salvatore è meglio di no, altrimenti non fanno passare il servizio (giornalistico, ndr)". Polemica? Non è nel mio stile. Solo descrizione oggettiva della realtà.

Sono però più serena perché, dalle parole del sindaco, scopro che i conti comunali stanno lentamente tornando alla normalità.

Nunzia Gargano e "Ritratti di Territorio" godono di "oscurantismo mediatico" da tempo immemorabile. Se questo è il prezzo da pagare per essere soli e indipendenti, questo è il mio e il nostro orgoglio.

Buon 2018

Nunzia Gargano